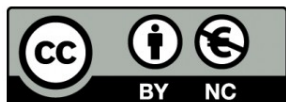
Livia Drusilla

Pasquale GALLO

(Non ci "azzecca" nulla con Livia…...ma fa lo stesso)

Come suol dirsi,
l'incidente è chiuso.
La barca dell'amore
s'è infranta contro la vita.
Tu ed io siamo pari
A che scopo riandare
afflizioni,
sventure
ed offese reciproche.
Guarda
che pace nel cosmo.
La notte
ha imposto al cielo
un tributo di stelle.
In ore come questa
ci si leva e si parla
ai secoli,
alla storia
e all'universo…
Come suol dirsi,
l'incidente è chiuso.

(Vladimir Majakovskij)

Senza Premessa

Livia Drusilla

Livia Drusilla è stata la più grande rappresentante delle donne dell'élite romane che hanno avuta grande influenza nella politica dell'impero pur se le istituzioni impedivano loro di assumere ruoli istituzionali. Fu una donna di grande ricchezza ed è stata la comune antenata degli imperatori giulio-claudii: Tiberio suo figlio; Gaio (Caligola), suo pronipote; Claudio, suo nipote; Nerone, il suo pronipote.

L'azione di Livia è stata senz'altro determinante nella carriera di Augusto costruita con la paziente riunione nella sua persona la quasi totalità delle cariche della passata repubblica che ha segnato il passaggio all'organizzazione imperiale dello stato. Passaggio decisamente inevitabile con l'estensione dei confini dei territori amministrati da Roma.

Livia da giovane visse nel periodo turbolento conseguente l'assassinio di Cesare del 44 a.C. e la successiva istituzione del triunvirato che, per sbarazzarsi dei rappresentanti della parte avversa, vide l'emanazione di un lungo elenco di proscrizione. Il padre di Livia, uno dei tanti perseguitati dal triunvirato, per non cadere in mano ai nemici si suicidò, mentre lei con il marito fu costretta alla fuga prima in Sicilia e poi in Grecia. In questo periodo diede alla luce il primo figlio, Tiberio Claudio Nerone giovane.

Nel 32 a.C., a seguito di una amnistia di Ottaviano, rientrò a Roma ed Ottaviano, membro del triunvirato, nipote e figlio adottivo di Cesare, probabilmente per calcolo politico, nonostante fosse incinta, divorziò dalla propria moglie Scribonia e, portandola via al marito la sposò. Il nuovo assetto di alleanze consentì ad Ottaviano di conseguire la vittoria su Antonio e Cleopatra. Rimasto l'unico vincitore Ottaviano assunse il titolo di Augusto segnando l'avvio del nuovo corso politico.

Ottaviano Augusto ricercando il consolidamento del proprio patere avviò una grande azione di propaganda facendosi il portatore della restaurazione dell'antica moralità romana. In questa prospettiva Livia, agli occhi della società romana, assume un ruolo chiave come figura di autorità morale dell'impero alla pari di quella di Augusto e soprattutto necessaria per la spendibilità della figura imperiale.

Con la fine delle guerre civili si ebbe la piena ripresa delle attività economiche e sociali a cui si accompagnò una smisurata esibizione di lusso ricchezza con feste sontuose dove il consumo di vino e droghe istigavano adulteri e scioglimenti di matrimoni. Di contro una folta schiera di aristocrazia conservatrice, soprattutto legata alla proprietà terriera, richiedeva il ritorno all'unità della vecchia istituzione familiare dove la presenza di una madre severa unitamente ad una padre esigente consentivano la crescita di una gioventù sana robusta ed osservante dei doveri verso lo stato.

Livia diventava quindi l'esempio per le donne romane che ritornando ai vecchi costumi forgiavano il romano del futuro. Con questa funzione "pubblica" e visibile le donne romane assunsero quel potere morale senz'altro paragonabile alle maggiori magistrature dell'impero. La famiglia con il padre, la madre e figli rappresentava la nuova ideologia dell'impero che entra a pieno titolo nelle rappresentazione artistiche e nella cultura collettiva della popolazione tutta.

L'emersione e la visibilità del ruolo delle donne nella famiglia, ed in particolare della "premier dame" dell'impero, istituì un nuovo canale a cui la popolazione poteva ricorrere per accedere al potere. Le donne potevano intercedere per quella o per quell'altra causa e, se pur non codificato, assunsero una ben precisa funzione istituzionale pubblicamente riconosciuta.

La casa di Augusto, la Domus Agusta, ospitava una serie di cerimonie "pubbliche" che se pur sull'impronta repubblicana rappresentavano il potere della nuova figura imperiale. Si partiva dalla salutatio mattutina, necessaria per godere dell'amicizia del princeps, per terminare con il convito serale. Per la

gestione di tutte queste funzioni la Domus ospitava una famiglia sempre più allargata ognuno con precisi compiti e rituali da svolgere. Gli "abitanti della casa" erano in primo luogo i familiari seguiti dagli amici e dall'aristocrazia vicina all'imperatore assunsero un preciso ruolo istituzionale.

L'ideologia "familiare" augustea ed il riconoscimento del ruolo delle donne portò il senato ad approvare una legge che consentiva a quelle che avevano almeno tre figli di condurre affari in prima persona senza la necessità di un tutore.

Livia fu senz'altro una donna intelligente che aveva imparato a fare buon viso a cattiva sorte facendo tesoro dalle difficoltà che dovette affrontare in età giovanile, dalla fuga, alla morte del padre e dal matrimonio "forzato" con Ottaviano.

Il nipote Caligola, che la conosceva bene, la definita come un "Ulisse in gonnella" ed i racconti degli storici dell'epoca, probabilmente a lei avversi, la tirano in causa nella educazione di Giulia, la figlia di Augusto, inducendola in una condotta libertina per metterla in disgrazia agli occhi del padre portabandiera di quella legislazione moralistica che gli consentiva di stare al potere.

Messa fuori gioco Giulia ed i suoi figli, Augusto per procurarsi un erede non ebbe altra scelta che quella di adottare Tiberio, il figlio di Livia. A questo punto la sua posizione si era decisamente consolidata ed emerse come protagonista alla morte del marito.

Su come avesse ottenuto l'enorme influenza su Augusto, lei rispondeva che ciò era il frutto della sua castità e nell'assecondare tutto ciò che piaceva al princes senza immischiarsi nei suoi affari e fingendo di non vedere i favoriti delle sue passioni. Era chiaro che questo comportamento era funzionale al potere di Augusto e questi non poteva farne a meno: e lei lo sapeva.

Per volontà di Augusto Livia è stata adottata come figlia diventando così Giulia Augusta ed il senato gli concesse il titolo di Madre della Patria, mentre Tiberio fu chiamato "Figlio di Giulia" oltre al consueto patronimico. Era chiaro che Tiberio era imperatore per merito della madre e ciò non gli consentiva di affrancarsi per esercitare pienamente il suo potere.

Livia Drusilla, ora Giulia Augusta, aveva ereditato dal defunto princes una riconosciuta autorità che se priva della potestà, cioè il potere esecutivo riservato a Tiberio, esercitata con sicurezza ed austerità. Ciò era il motivo di contrasto che sarebbe durato sino alla scomparsa dell'Augusta che alla fine decise di cederle il passo ritirandosi a Capri. Da questo punto di vista non raggiunse mai la sensibilità politica della madre e non seppe trovare una collocazione di accomodamento.

L'ideologia della centralità della famiglia promulgata da Ottaviano Augusto aveva raggiunto forse uno scopo non previsto: il comando dell'impero non era sua esclusiva prerogativa ma afferiva alla sua famiglia. Nel caso augusteo ruolo di primo piano ebbero la moglie Livia, la figlia Giulia, poi caduta in disgrazia, e la sorella Ottavia a cui il senato riservò onori e pubbliche considerazioni.

Tarquinia, 19 giugno 2023

A seguire mosaici della villa di Livia